Ortigia, la Neapolis, il Santuario: scopri Siracusa dall'alto con il video di Wergodsgn

Un vero e proprio “volo” su Siracusa. L’occhio elettronico di un drone regala nuove prospettive: il gioiello Ortigia, l’area archeologica della Neapolis, il Santuario. Singolari panoramiche per scoprire, anche dall’alto, il fascino di Siracusa.
Il video è stato realizzato da Wergodsgn ed in poche ore ha totalizzato oltre 100.000 visualizzazioni.

Siracusa. Beni confiscati alla mafia, dibattito con il prefetto Umberto Postiglione

Buone pratiche a confronto a Siracusa per la conferenza dal titolo “Da beni mafiosi a beni comuni”, promossa dalla Fondazione di Comunità Val di Noto con il sostegno di Fondazione con il Sud. Un’analisi sulle tante esperienze di gestione di beni confiscati alle mafie in Sicilia e in Italia, ma anche un focus sulle criticità da risolvere. Ma soprattutto un bilancio a dieci anni dalla legge 109 del 2006 sui beni confiscati alle mafie per capire quali progetti territoriali di comunità sono stati avviati e il ruolo svolto da associazioni, istituzioni ed enti locali, ma anche imprese e

fondazioni.
Dai dati raccolti dalla ricerca “BeneItalia” realizzata da Libera e presentata a giugno emerge che il maggior numero di realtà sociali impegnate in progetti di riutilizzo è costituito da associazioni di varia tipologia (284) e cooperative sociali (131) che gestiscono per lo più appartamenti (167) e ville (115).
La regione con il maggior numero di realtà sociali che gestiscono beni confiscati alle mafie è la Lombardia con 124 soggetti gestori, segue la Sicilia con 116, la Campania con 78 e la Calabria con 77. I beni confiscati sono diventati così espressione di quella strategia di sviluppo, strumenti e risorse impegnate sul versante della legalità, della giustizia sociale, dell’inclusione. E’ necessario però velocizzare i tempi per il riutilizzo sociale dei beni.
Il prefetto Umberto Postiglione, direttore dell’Agenzia nazionale per l’amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata ha parlato del ruolo dell’agenzia e della presenza sul territorio. Ecco la sua intervista.

Siracusa. Il Festival della Cucina apre i battenti: tre giorni tra profumi e sapori

Profumi, sapori, colori, prodotti siciliano, artigianato. Sono gli ingredienti del sedicesimo Festival della Cucina Italiana al via domani. La tre giorni, che si svolgerà tra l’Antico Mercato, la Camera di Commercio e il Grand Hotel Ortigia, è stata presentata questa mattina nella sala Archimede del

palazzo municipale di piazza Minerva. Hanno curato l'organizzazione Teresa Gasbarro e lo chef Maurizio Urso. Tanti gli appuntamenti inseriti, dai cooking show di domani, sabato e domenica pomeriggio alle 17,30 all'Antico Mercato di via Trento, con chef affermati e giovani che creeranno dal vivo i propri piatti, svelando trucchi e curiosità delle loro creazioni, alla colazione nel giardino sul mare delle 8 (e fino alle 11) con un esclusivo breakfast su un'area appositamente predisposta per i tre giorni e la degustazione di specialità dolci e salate siracusane con caffè e té. Venerdì sera, cena a 4 mani con Maurizio Urso e Massimiliano Mascia, 2 stelle Michelin del ristorante San Domenico di Imola e con Seby Sorbello, chef del ristorante Sabir Gourmanderie del Parco dei Principi di Zafferana Etnea. Sabato sera sarà della manifestazione anche lo chef Gianfranco Vissani. Previste, poi, alla Camera di Commercio degustazioni guidate di vini, formaggi, spumante. Convegni, inoltre, sugli antichi grani siciliani e sull'olio extravergine d'oliva. Tra i relatori, il pediatra e allergologo Carlo Gilistro che illustrerà, a proposito dell'olio, i principi di nutraceutica ad esso connessi.

Siracusa. Rischio speculazione a Murro di Porco? Ricorso per il faro che dovrebbe diventare hotel

Pare una nuova versione dello scontro tradizionale tra "ambientalisti" e "cementificatori" ma con alcune novità

sostanziali. Al centro, il faro di Capo Murro di Porco. Con il Progetto Valore dell'Agenzia del Demanio è stato concesso, insieme ad altre dieci strutture simili, per cinquant'anni a privati. A Siracusa ha vinto il progetto firmato da Sebastian Cortese un giovane imprenditore under 30. Ha proposto un modello di business articolato su vari fronti: ristorazione, marketing, congressi, eventi e 14 posti letto tra suite e boutique apartment.
Ma adesso irrompe sulla scena l'annunciato ricorso al Tar del Lazio da parte dell'imprenditore terzo classificato, Fabio Portella, ex avvocato con tre lauree ma diver e ambientalista per passione.
Il progetto di Cortese non potrebbe essere realizzato, secondo Portella, perchè non terrebbe conto dei vincoli esistenti sulla zona ed un parametro in particolare (l'aumento di valore al termine dei cinquant'anni di concessione) ne risulterebbe falsato. Motivo per cui entro fine novembre verrà chiesta la sospensiva dell'aggiudicazione prima che i giudici amministrativi si pronuncino sull'aggiudicazione.

Depuratore consortile Ias: rimane ancora un mistero il futuro. "Per ora efficiente, ma ci sono carenze"

Il depuratore consortile Ias è considerato il "fegato" della zona industriale: depura e purifica fanghi ed altri materiali che rischierebbero, altrimenti, di compromettere il corretto funzionamento degli impianti industriali e il mare di marina

di Priolo.
Da trent’anni svolge egregiamente il suo compito ma la crisi di governance che si è venuta recentemente a creare, con uno stop anche alla manutenzione, rischia di mettere in difficoltà la sua funzione primaria.
In mezzo, il futuro anche dei dipendenti. Finita la proroga, la società è tecnicamente in liquidazione dal primo gennaio. Esisterebbe un progetto alternativo, una nuova società, che però rimane ancora un mistero a livello pubblico. Difficile così capire cosa ne sarà della struttura e dei dipendenti.

Siracusa, Priolo e Melilli insieme: "più attenzione per il fenomeno dei miasmi"

Per la prima volta insieme, i sindaci di Siracusa, Priolo e Melilli hanno chiesto più attenzione per il fenomeno dei miasmi. Un fenomeno su cui sino ad ora si è assistito ad un certo scaricabarile tra Roma e Palermo. Adesso, dopo gli esposti presentati singolarmente dai tre primi cittadini l’annuncio di un’azione comune. Non un attacco alla zona industriale, hanno chiarito Garozzo, Rizza e Cannata quanto invece la richiesta di un nuovo equilibrio che possa contemplare anche la salute dei cittadini, con maggiore attenzione rispetto a quanto fatto finora.
Da qui la volontà di inoltrare precise richieste da inserire nelle prossime autorizzazioni ambientali, in discussione al ministero dell’Ambiente. I tre si presenteranno con un documento unico, chiedendo l’inserimento di nuove prescrizioni.

Tirata d’orecchie ai deputati regionali che non essere riusciti ad aggiornare il piano qualità dell’aria e per le pochissime risorse concesse ad Arpa, l’agenzia regionale protezione ambiente, oggi in difficoltà.

Siracusa. E' scontro totale: Simona Princiotta sfida il sindaco, "commissariare Palazzo Vermexio"

E’ scontro totale. Simona Princiotta da una parte, il sindaco di Siracusa Giancarlo Garozzo dall’altra. Con accuse pesanti che piovono in mezzo ad audizioni in commissione regionale antimafia e in attesa dell’entrata in campo della commissione nazionale.
A dare fuoco alle polveri è la consigliera comunale che con accuse e denunce ha dato la stura a varie indagini attorno palazzo Vermexio. Il giorno dopo la sua audizione in commissione regionale antimafia si presenta in conferenza stampa per illustrare i temi oggetto dell’incontro palermitano. Non lesina dettagli e nomi: consiglieri, dirigenti e funzionari comunali con i relativi dubbi e sospetti spesso oggetto di indagine. Ma è soprattutto all’indirizzo del sindaco Garozzo che lancia le sue bordate.
La principale è relativa ai presunti rapporti tra il primo cittadino ed il collaboratore di giustizia Rosario Piccione. “Ho potuto certificare con prova documentale e audio che il Piccione viene aizzato e contatto personalmente dal sindaco a fare dichiarazioni contro la sottoscritta”, dice la

Princiotta. A stretto giro di posta arriva la replica di Giancarlo Garozzo. “Falso, non ho nessun rapporto con il collaboratore di giustizia. Neanche per interposta persona. Non lo conosco. Mi sono già consultato con il mio legale per procedere per calunnia nei confronti della consigliera Princiotta”, spiega. Lei, intanto, va dritta per la sua strada e invoca il commissariamento del Comune per uscire dal momento buio.

Siracusa. Il presidente dell'antimafia regionale, Musumeci: "problema di etica nella politica aretusea"

Pesa bene ogni singola parola, il suo commento sul “caso” Siracusa è destinato a far discutere. Nello Musumeci, deputato regionale, è il presidente della commissione regionale Antimafia. Intervenuto telefonicamente su FM Italia dopo le prime audizioni dedicate ai veleni attorno palazzo Vermexio non si perde in giri di parole. “Servono ulteriori riscontri, ma sembra emerge un contesto politico poco rassicurante”, dice. Per poi sottolineare l’esistenza “di un problema di etica nella politica siracusana” e l’esistenza di elementi che potrebbe avere “una rilevanza penale”. Tirata di orecchie anche “al sistema burocratico” che sembra tirare in ballo gli uffici comunali.
Musumeci ha confermato che la commissione ascolterà altri personaggi e la circostanza che abbia chiesto ulteriori documenti al Comune e “ad altri uffici”. Anche da Roma seguono

con attenzione il caso: la commissione nazionale antimafia ha chiesto infatti la trasmissione di alcuni atti. Il 19 ottobre il sindaco, Garozzo, sarà ascoltato dalla presidente Rosy Bindi.

Siracusa. Garozzo contrattacca: "Nessun rapporto con il collaboratore di giustizia Piccione, ora denuncio io"

“Non conosco il collaboratore di giustizia Piccione. E’ tutto falso, denuncio la Princiotta per calunnia”. E’ uno dei passaggi della replica del sindaco di Siracusa, Giancarlo Garozzo, alle pesanti accuse lanciate in conferenza stampa dalla consigliera comunale. Il primo cittadino risponde all’attacco e fornisce una sua lettura di quanto sta accadendo a Siracusa.

Siracusa la barbara

"stroncata" su Il Fatto Quotidiano: parla l'autrice dell'articolo

Il suo articolo è diventato oggetto di discussione e divisione. E’ uscito lunedì su Il Fatto Quotidiano e in tutte le edicole italiane ha portato un ritratto particolare di Siracusa. Crudo, senza remissione di peccati, lontano dalle immagini da cartolina del Duomo e di Ortigia. In tanti si sono arrabbiati, altri hanno dato un senso a quel ceffone dritto in faccia ad una Siracusa dove i segni di civismo sono sempre più rari.
E’ un articolo che prova a spiegare la genesi di una barbarie senza senso, quei tre ragazzi che picchiano e danno alle fiamme un anziano di 80 anni. E diventa un epitaffio per quello che c’è oltre i ponti, fuori Ortigia.
“La città non esiste in realtà se non nella proiezione fasulla di alcune vie del centro storico, tutto il resto è uno spregio cementizio, senza ordine, pudore, bellezza. Il caos è la periferia”, ha scritto la Tomassini. “Sono zone di spaccio o di nulla. Condomini simili a fortini. Torri cadenti. Mondezzai. Lager per una umanità negletta, scura, sporca, più negletta scura sporca delle altre”. E Mazzarona diventa, nell’analisi della Tomassini, un luogo simbolo, suo malgrado. “Mazzarruna è il nome generico dove passa tutto, ogni abominio e ogni falanstero. Loculi senza lucernari. Inavvicinabile, malgrado i propalatori del restyling edilizio gridino alla rinascita, millantando cooperative che a scanso di equivoci sono la pezza nuova nel vestito vecchio. E vorremmo crederci se non fosse il testamento di un fallimento, l’idea di comunità frana rumorosamente entrando a Mazzarruna e nelle vie che ne autorizzano le infamie, via Italia, Santa Panagia, via Grottasanta”.
Il giudizio sulla Siracusa di oggi, quella che non è solo

Ortigia, è duro. “Siracusa è una città con la vocazione al commissariamento, con una commissione antimafia che indaga sugli illeciti del palazzo (potrebbe restare ab aeterno). La città di gettonopoli. Governa l’ignoranza, non solo intesa nel senso di preparazione (prescolare?). Una cafonaggine generale, è la definizione più giusta. Governati dalla cafonaggine (o dell’inestetica della cura). Cafonaggine da parvenu”. Lo hanno letto in tanti su Il Fatto Quotidiano. E c’è chi ha anche lanciato una petizione su change.org per chiedere al giornale di pubblicare un articolo meno pessimista su Siracusa, quasi fosse lesa maestà essere costretti a sbattere contro quello che molti vedono e pensano ma non dicono per un politicaly correct sempre meno di moda.